

**Cavi ed elettronica. Telecom** potrebbe fare confluire nella nuova società anche le centrali telefoniche

# Si allarga il perimetro dello spin-off, anche le Poste in campo per la «newco»

## IL DOSSIER

Nella Newco anche l'ipotesi delle Poste accanto alla Cdp: Poste mobile, entrerà anche nella telefonia fissa e avrebbe interesse a essere socio

**Daniele Lepido**

CAPRI. Dal nostro inviato

■ Il "tormentone" sul possibile scorporo della rete di **Telecom Italia** si arricchisce di un particolare inedito e di un possibile nuovo attore. Da un lato la definizione del perimetro del network da conferire e dall'altro un potenziale partner come Poste Italiane che andrebbe ad affiancarsi alla Cassa depositi e prestiti nel novoro degli investitori. Qual è però la rete che verrebbe scorporata?

Il network da far confluire nella nuova società potrebbe non essere solo l'infrastruttura passiva, quindi cavidotti, tubazioni e fibra spenta, ma anche le centrali telefoniche vere e proprie, quelle che contengono il "cuore" elettronico adibito alla trasmissione del segnale dentro le case: si tratta dei Dslam (Digital subscriber line access multiplexer), gli apparati che "accendono" i collegamenti internet Adsl. Un'inclusione necessaria, questa delle centrali, nel momento in cui l'architettura di rete scelta da **Telecom** per la realizzazione delle nuove autostrade digitali è l'Fttc, la fibra fino agli "armadi" (i famosi cabinet) che distano dagli edifici circa 300 metri e dai quali si collegheranno poi gli appartamenti ancora con il rame. Il risultato sarebbe un importante risparmio sulla gestione e sulla manutenzione della rete stessa, insieme con il trasferimento alla newco

dei nodi "pulsanti" di tutta la piattaforma tecnologica.

Sebbene non ci siano conferme ufficiali, l'ipotesi potrebbe piacere alle parti coinvolte: a partire dall'Agcom, l'autorità delle comunicazioni presieduta da Angelo Cardani. Prova ne è il fatto che ieri a Capri, al convegno organizzato da Between sulle telecomunicazioni intitolato "Italia + smart", uno dei commissari di punta dell'Authority, il professor Maurizio Decina, ha ventilato proprio la possibilità di uno scorporo "allargato", comprensivo dei nodi attivi della rete, con tuttavia la precisazione di parlare «a titolo personale e non per conto dell'Agcom». Ma tant'è.

L'altranovità riguarda il potenziale ingresso nella newco di un altro partner pubblico da affiancare alla Cdp. Tra i nomi papabili spunta quello di Poste Italiane, che controlla l'operatore virtuale con i numeri più importanti in Italia, Poste mobile, che nei prossimi mesi entrerà anche nella telefonia fissa e che avrebbe interesse a essere socio della rete alla quale già oggi si appoggia.

Eppure lo scorporo presuppone una precondizione senza la quale **Telecom**, probabilmente, disserterà qualsiasi tavolo. Lo spin-off dovrebbe, quindi, avvenire a fronte di un duplice beneficio regolatorio che riguarda da un lato la newco nella quale trasferire la rete, che sarà il soggetto attivo destinato a investire, e dall'altro la società di servizi che invece si occuperà di tutta l'offerta commerciale. Per la newco l'ex monopolista potrebbe chiedere il passaggio da una regolamentazione orientata al costo (il modello Lric, Long run incremental cost) a una

regolamentazione più attenta alla remunerazione del capitale investito (modello Rab, Regular asset base), così come avviene per le reti dell'energia. Il concetto è passare da un modello di remunerazione nel quale i concorrenti pagano il servizio un prezzo che tende al suo costo effettivo, a una remunerazione più "commerciale", con possibilità di margini maggiori anche in relazione agli investimenti fatti. Un cambiamento che, secondo quanto annunciato dal Commissario per l'Agenda digitale Nelie Kroes, dovrebbe costituire in ambito europeo il tassello di un nuovo assetto regolatorio.

L'altro beneficio regolatorio dovrebbe riguardare la società di servizi che formulerà le offerte. Qui è probabile che **Telecom** chiederà all'Agcom di non essere più considerato un "operatore notificato", senza più l'obbligo di dimostrare a priori che un'offerta è replicabile anche dai concorrenti.

La palla ora passa all'Agcom, con una dichiarazione del presidente Cardani che ieri, proprio qui a Capri, è suonata come un manifesto programmatico del suo mandato: «Ci sarà un cambio di passo dell'Autorità orientata alla trasparenza e alla collegialità, in un settore come quello delle telecomunicazioni caratterizzato da una litigiosità eccessiva che non fa bene al mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

